

TRE ANTICHE CANZONI ITALIANE

La Girometta

Allegro moderato $\text{♩} = 100$
mf

I. No_i sia_ _mo tre so_ _rei - le tut - te tre d'un

Il Vecr

Allegro moderato $\text{♩} = 100$
mf

gra' tut - te tre d'un gra' Gi-ro - met-ta tut - te tre d'un gra'

II.

La più bella e la più gioiosa
 venirà con mi,
 venirà con mi, Girometta,
 venirà con mi.

III.

Io ti dono cento seudi
 stu li sa contar,
 stu li sa contar, Girometta,
 stu li sa contar.

IV.

La li conta e li racconta
 gie ne manca un gra,
 gie ne manca un gra, Girometta,
 gie ne manca un gra.

V.

Torna torna al tuo paese,
 tu non fai per mi,
 tu non fai per mi, Girometta,
 tu non fai per mi.

Questo motivo - " Girometta " , è nome di persona, abbreviativo di " Girolimetta " , - fu dal cinquecento al settecento così popolare in Italia, che diede luogo a un vero genere di canzoni, che su di esso si intonavano, chiamate " Giromette " . Il motivo medesimo fu preso spesso a " tema " , dai compositori per le loro opere tanto vocali che strumentali: per esempio da Orazio Vecchi (1550-1605) per un suo scherzo madrigalesco e da Girolamo Frescobaldi (1583-1644) per un suo " Capriccio " . Per notizie complete sulla *Girometta* vedi: D'ANCONA, *La poesia popolare italiana*, Livorno, Giusti editore.

La Pastorella

POESIA ATTRIBUITA AD ANGELO POLIZIANO (1454-1494)

Allegro grazioso e spigliato $\text{♩} = 104$

I. La pa-sto-rel-la si le-va per tem-po

II. Voce

III. Voce

Allegro grazioso e spigliato $\text{♩} = 104$

me-nan-do le ca-pret-te a pa-scer fuo-ra

Allargando $\text{C} = \frac{3}{4}$

Di fuor in fuo - ra la tra - di - to - ra co' suoi be - gli oc - chi la m' in - na - mo - ra

Allegretto $\text{C} = 72$

P leggero

f *p*

E fa di mez - za - not - te..... ap - pa - rir gior - no

II.

Poi se ne giva a spasso alla fontana
calpestando l'erbette: o tenerelle

o tenerelle

galanti e belle

sermolin fresco

fresche mortelle

e 'l grembo ha pieno di rose e viole (1)

III.

E qualche volta canta una canzone
che tutto il gregge balla e gli agnelletti

e gli agnelletti

fanno scambietti

così le capre

come i capretti

e tutti fanno a gara con lor danze.

IV.

E qualche volta in sar un verde prato
la tesse ghirlandette: o di bei fiori

o di bei fiori

di bei colori

così le ninfe

come i pastori

e tutti imparan dalla pastorella.

V.

Poi la sera ritorna alla sua stanza
con la vincastra in man discinta e scalza

discint' e scalza

ride e saltella

per ogni balza

leggiadra e bella:

così la pastorella passa il tempo.

(1) Questo verso non può cantarsi, in maniera tollerabile, con la melodia sopra notata, risultandone il respiro dopo al « di ». Proporrei di modificarlo, nella esecuzione musicale, così: « Ed il grembo ha pieno di rose e viole ». È ben noto che, nella produzione cui appartiene la presente deliziosa villanella, il più delle volte non si badava affatto se la melodia, nata con la prima strofa, quadrasse con le strofe successive: le quali dovevano subire evidentemente delle modificazioni, alla esecuzione, dai cantori stessi. Siccome la presente raccolta è fatta non a scopo pedantesco ma per cantarsi, io ho compiuto qua e là silenziosamente qualcuno di tali ritocchi, dove erano assolutamente indispensabili, rispettando il più fedelmente possibile l'originale.

La Violetta

POESIA DI GABRIELLO CHIABRERA (1552-1637)

Allegro vivo, in uno d.=72
p con grazia ed eleganza

I Strofa: La vi-o-let-ta che insull' er-bet-ta s'a-pre al mat-tin no-vel-la

II Voce

III Voce

Allegro vivo, in uno d.=72
p con grazia ed eleganza

mf a voce spiegata

che non è co-sa tan-to do-ro-sa tan-to leg-gia-dra e bel-la

Le melodie della presente e delle due precedenti antiche canzoni popolari italiane ci son pervenute (insieme con molte altre) attraverso le raccolte di laudi spirituali del tempo; nelle quali sono riprodotte per il fatto che le laudi (imitazione, o "travestimento spirituale", come dicevano, sullo stesso metro delle canzoni mondane originarie) venivano cantate sulle melodie stesse. Il primo verso della canzone mondana richiamato accanto alla melodia per chi non sapesse di musica (cantasi come *La Violetta*, o simile) ci dà modo di rintracciare la canzone cui la melodia originariamente apparteneva. Vedi il mio saggio su *Le laudi spirituali italiane nei secoli XVI e XVII e il loro rapporto coi canti profani*, nella *Rivista musicale italiana*, fasc. I, 1909.

sostenendo
p sotto voce, come eco

che non è co - sa tan - to da - ro - sa tan - to leg - gia - dra e bel - - la

sostenendo
p sotto voce, come eco

rall. *assai*

II.

Si veramente
che dolcemente
ella ne spira odori;
e n'empie il petto
di gran diletto
col bel dei suoi colori.

III.

Vaga biancheggia
vaga rosseggia
tra l'aure mattutine,
pregio d'aprile
vie più gentile;
ma che divien alfine!

IV.

Ahi ch'in brev'ora
come l'aurora
lungi da noi s'invola:
ecco languire,
ecco perire
la misera viola.

V.

Tu cui bellezza
e giovinezza
oggi fan sì superba,
soave pena,
dolce catena,
di mia prigion acerba,

VI.

deh con quel fiore
consiglia il cuore
della sua fresca etade:
chè tanto dura
l'alta ventura
di questa tua beltade.